

Il lavoro in tempo di crisi Perché l'Italia non va meglio dell'Europa

di Antonio Misiani

Premessa

La presente nota analizza la dinamica del mercato del lavoro italiano in una prospettiva europea. Il periodo considerato è l'anno compreso tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009 (l'ultimo periodo disponibile per effettuare un confronto su scala continentale). I dati sono di fonte [Eurostat](#) (LFS series - Detailed quarterly survey results) e [ISTAT](#) (Rilevazione sulle forze di lavoro) e riguardano i soggetti di età compresa tra 15 e 64 anni. I numeri italiani sono disaggregati per tenere conto delle marcate differenze esistenti tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

Forze lavoro

Tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009 **in Europa le forze di lavoro** (occupati + persone in cerca di occupazione) **sono aumentate**: nella Ue27 di 1 milione e 247 mila unità (+0,5%) e nella Zona Euro di 761 mila unità (+0,5%). **L'Italia - in controtendenza - ha registrato una diminuzione delle forze di lavoro** di 206 mila unità (-0,8%), con andamento opposto nel Mezzogiorno (-291 mila, pari a -3,9%) rispetto al Centro-Nord (+84 mila, pari a +0,5%).

L'aumento delle forze di lavoro in Europa è dovuto quasi esclusivamente alla componente femminile, che si è accresciuta nella Ue27 di 1 milione e 196 mila unità (+1,1%) e nella Zona euro di 885 mila unità (+1,3%). Ancora una volta l'Italia fa eccezione (-0,5%), anche se la diminuzione è inferiore a quella registrata dalla componente maschile ed è differenziata sul territorio (Mezzogiorno -4,2%, Centro-Nord +0,8%).

A livello europeo la crisi non ha fermato l'espansione dell'offerta di lavoro degli stranieri, pari a 314 mila unità nella Ue27 (+1,9%) e 183 mila nella Zona Euro (+1,4%). In Italia l'aumento della forza lavoro straniera è rilevante: +250 mila unità (+13,1%), quasi tutte concentrate nel Centro-Nord. L'offerta di lavoro nazionale registra in Europa aumenti lievemente inferiori alla media. In Italia, invece, le forze di lavoro nazionali diminuiscono di 456 mila unità (-2%), con una riduzione più marcata nel Mezzogiorno (-4,3%) rispetto al Centro-Nord (-0,9%).

Le forze di lavoro di età compresa tra 15 e 24 anni si sono ridotte sia nella Ue27 (-2,1%) che nella Zona Euro (-2,3%). Il calo è a livelli record in Italia: -9,3% (con un vero e proprio crollo nel Mezzogiorno: -14,2%).

Scendono anche le forze di lavoro con livello di istruzione medio-basso (fino alla licenza media inferiore) sia nella Ue27 (-1%) che nella Zona Euro (-1,4%). In Italia la riduzione è maggiore: -4%, con una punta di -5,8% nel Mezzogiorno.

Forze di lavoro (variazione 2009t2-2008t2 – migliaia)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	-206	-55	-151	250	-456	-179	-387
Centro-Nord	84	57	27	230	-146	-82	-194
Mezzogiorno	-291	-112	-178	20	-310	-97	-193
Zona Euro	761	885	-124	183	578	-379	-638
UE27	1.247	1.196	51	314	933	-556	-603

Forze di lavoro (variazione % 2009t2-2008t2)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	-0,8	-0,5	-1,0	13,1	-2,0	-9,3	-4,0
Centro-Nord	0,5	0,8	0,3	13,4	-0,9	-6,6	-3,1
Mezzogiorno	-3,9	-4,2	-3,7	10,1	-4,3	-14,2	-5,8
Zona Euro	0,5	1,3	-0,1	1,4	0,4	-2,3	-1,4
UE27	0,5	1,1	0,0	1,9	0,4	-2,1	-1,0

Occupazione

La crisi economica ha prodotto effetti fortemente negativi sull'occupazione. Nella Ue27 sono andati perduti ben 3 milioni e 540 mila posti di lavoro (-1,6%), mentre nella Zona Euro il calo è pari a 2 milioni e 296 mila unità (-1,6%). **In Italia l'occupazione si è ridotta di 349 mila unità (-1,5%),** un dato in linea con la media europea ma con un andamento molto differenziato sul territorio: -0,5% nel Centro-Nord e -4,1% nel Mezzogiorno.

L'andamento dell'occupazione è migliore per la componente femminile, che ha sofferto una riduzione inferiore alla media sia nella Ue27 (-0,4%) che nella Zona euro (-0,1%). In Italia il calo è pari a -0,7%, con una marcata riduzione nel Mezzogiorno (-3,2%) e una stasi nel Centro-Nord. Gli occupati maschi sono il segmento maggiormente colpito: nella Ue27 calano del 2,7% e nella Zona Euro del 2,8%. L'Italia non fa eccezione: -2% come media nazionale, -4,5% nel Mezzogiorno e -0,9% nel Centro-Nord.

Gli stranieri occupati si sono ridotti sia nella Ue27 (-3%) che nella Zona Euro (-4%). L'Italia ha invece registrato una notevole crescita (+10,5%). In tutta Europa gli occupati nazionali calano: -1,5% nella Ue27 e -1,4% nella Zona Euro. In Italia il calo è superiore alla media europea: -2,5%.

Per l'occupazione giovanile si può parlare di vero e proprio crollo: -7,3% nella Ue27 e -7,5% nella Zona Euro. In Italia le cose vanno peggio (-13,4%), con un forte calo nel Mezzogiorno (-17,1%).

Sono molto negativi anche i dati relativi agli occupati con livello di istruzione medio-basso: -4,9% nella Ue27 e -5,4% nella Zona Euro. L'Italia registra una diminuzione (-4,4%) lievemente inferiore alla media europea.

Occupati (variazione 2009q2-2008q2 – migliaia)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	-349	-68	-281	184	-533	-204	-388
Centro-Nord	-84	3	-88	168	-253	-126	-231
Mezzogiorno	-265	-71	-194	15	-280	-78	-157
Zona Euro	-2.296	-68	-2.228	-462	-1.834	-1.042	-2.112
UE27	-3.540	-355	-3.186	-437	-3.104	-1.637	-2.522

Occupati (variazione % 2009q2-2008q2)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	-1,5	-0,7	-2,0	10,5	-2,5	-13,4	-4,4
Centro-Nord	-0,5	0,0	-0,9	10,8	-1,7	-11,8	-3,9
Mezzogiorno	-4,1	-3,2	-4,5	8,5	-4,4	-17,1	-5,5
Zona Euro	-1,6	-0,1	-2,8	-4,0	-1,4	-7,5	-5,4
UE27	-1,6	-0,4	-2,7	-3,0	-1,5	-7,3	-4,9

Nella Ue27 la crisi ha colpito maggiormente i dipendenti a termine (-6,5%) e i lavoratori indipendenti (-2%) che i dipendenti a tempo indeterminato (-0,7%). Per la Zona Euro questa divaricazione è ancor più accentuata: rispettivamente -8,4%, -2,7% e -0,1%.

In Italia più di metà del calo di occupazione deriva dai lavoratori indipendenti, scesi di 186 mila unità (-3,2%, con una punta di -5,1% nel Mezzogiorno). E' una quota molto superiore alla media europea. Anche la riduzione dei lavoratori dipendenti a termine è stata rilevante (-9,3%). Nel nostro Paese, a differenza dell'Unione Europea, l'occupazione a tempo indeterminato è aumentata (+0,4%). Gli andamenti sono però opposti nel Centro-Nord (+1,4%) rispetto al Mezzogiorno (-2,2%). Gli occupati part-time sono aumentati nella Ue-27 (+1%) e nella Zona Euro (+0,6%), mentre in Italia sono diminuiti (-2,7%). Se negli altri Paesi il part-time è uno degli strumenti con cui il sistema produttivo ha risposto alla crisi, in Italia la riduzione dell'orario di lavoro è avvenuta attraverso la Cassa Integrazione Guadagni.

Occupati (variazione % 2009q2-2008q2)

	Totale	Indipendenti	Dipendenti Permanenti	Dipendenti a termine	Part-time	Full-time
Italia	-349	-186	65	-228	-90	-260
Centro-Nord	-84	-100	154	-138	-62	-22
Mezzogiorno	-265	-86	-89	-91	-27	-237
Zona Euro	-2.296	-583	-65	-1.647	170	-2.465
UE27	-3.540	-675	-1.177	-1.688	376	-3.917

Occupati (variazione % 2009q2-2008q2)

	Totale	Indipendenti	Dipendenti Permanenti	Dipendenti a termine	Part-time	Full-time
Italia	-1,5	-3,2	0,4	-9,3	-2,7	-1,3
Centro-Nord	-0,5	-2,5	1,4	-8,8	-2,5	-0,2
Mezzogiorno	-4,1	-5,1	-2,2	-10,2	-3,3	-4,2
Zona Euro	-1,6	-2,7	-0,1	-8,4	0,6	-2,1
UE27	-1,6	-2,0	-0,7	-6,5	1,0	-2,2

In Europa (così come in Italia) il calo degli occupati si è concentrato essenzialmente in tre settori:

- 1) l'industria in senso stretto
- 2) le costruzioni
- 3) il commercio e le riparazioni

Occupati (variazione 2009q2-2008q2 – migliaia)

	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, riparazioni	Altri settori
Italia	-349	-194	-46	-125	-30
Centro-Nord	-84	-125	4	-102	143
Mezzogiorno	-265	-69	-50	-23	-172
Zona Euro	-2.296	-1.318	-958	-404	-573
UE27	-3.540	-2.707	-1.218	-834	1

Occupati (variazione % 2009q2-2008q2)

	Totale	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, riparazioni	Altri settori
Italia	-1,5	-4,0	-2,3	-3,5	-0,2
Centro-Nord	-0,5	-3,2	0,3	-4,1	1,4
Mezzogiorno	-4,1	-8,0	-7,7	-2,2	-3,7
Zona Euro	-1,6	-5,0	-8,1	-2,0	-0,6
UE27	-1,6	-6,5	-6,6	-2,7	0,0

Disoccupazione

In Europa con la crisi il numero di persone in cerca di occupazione, dopo anni di riduzione, è bruscamente aumentato: +4 milioni e 787 mila unità nella Ue27 e +3 milioni e 57 mila unità nella Zona Euro. L'aumento dei disoccupati deriva dalla consistente riduzione degli occupati, a cui si è sommata l'ulteriore crescita delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è salito all'8,9% (+2%) nella Ue27 e al 9,3% (+1,9%) nella Zona Euro.

In Italia il fenomeno si è manifestato con minore intensità: i disoccupati sono aumentati di 143 mila unità e il tasso di disoccupazione è cresciuto al 7,5% (+0,6%). Il tasso di disoccupazione è cresciuto nel Centro-Nord (+0,9%), mentre nel Mezzogiorno è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%).

La crescita del tasso di disoccupazione femminile è stata inferiore alla media: +1,4% nella Ue27 e +1,2% nella Zona Euro. In Italia si è registrato un incremento limitato allo 0,2%, e nel Mezzogiorno addirittura una diminuzione dello 0,9% (legata a fenomeni di scoraggiamento).

In tutta Europa (Italia compresa) il tasso di disoccupazione degli stranieri è aumentato più della media: +4,3% nella Ue27 e +4,6% nella Zona Euro. Se in Europa l'aumento deriva dal combinato disposto di forze di lavoro in crescita e occupati in diminuzione, in Italia la maggiore disoccupazione degli stranieri è legata ad una dinamica delle forze di lavoro superiore a quella – pur positiva – degli occupati stranieri.

Lievemente inferiore al dato complessivo è stato l'incremento dei disoccupati nazionali.

Anche la disoccupazione giovanile ha subito un netto deterioramento, salendo al 19,6% sia nella Ue27 che nella Zona Euro (+4,5%). Negativi anche i dati italiani: +3,6% a livello nazionale, più nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno.

In Europa la dinamica della disoccupazione dei lavoratori con titolo di studio medio-basso è peggiore della media: +3,5% nella Ue27 e +3,6% nella Zona Euro. Inferiore alla media l'aumento registrato in Italia (+0,4%).

Disoccupati (variazione 2009q2-2008q2 – migliaia)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	143	13	130	66	77	25	1
Centro-Nord	168	54	115	61	107	44	37
Mezzogiorno	-26	-41	15	4	-30	-18	-36
Zona Euro	3.057	953	2.104	645	2.412	664	1.474
UE27	4.787	1.551	3.237	751	4.036	1.081	1.919

Tasso di disoccupazione (variazione 2009q2-2008q2)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	0,6	0,2	1,0	2,1	0,5	3,6	0,4
Centro-Nord	0,9	0,7	1,1	2,2	0,7	4,7	0,8
Mezzogiorno	0,1	-0,9	0,7	1,4	0,1	2,3	-0,3
Zona Euro	1,9	1,3	2,5	4,6	1,7	4,5	3,6
UE27	2,0	1,4	2,5	4,3	1,8	4,5	3,5

Tasso di disoccupazione (2009q2)

	Totale	Donne	Uomini	Stranieri	Nazionali	Giovani	Bassa istruz.
Italia	7,5	8,0	7,1	10,5	7,2	24,0	9,2
Centro-Nord	5,6	5,7	5,5	10,7	4,9	18,3	6,8
Mezzogiorno	12,1	15,1	10,4	9,2	12,2	35,3	13,8
Zona Euro	9,3	9,5	9,2	17,5	8,6	19,6	15,0
UE27	8,9	8,8	8,9	16,2	8,3	19,6	14,8

Conclusioni: perché l'Italia non va meglio dell'Europa

La crisi economica del 2008-2009 – la peggiore del dopoguerra – sta provocando in tutta Europa un forte deterioramento di tutti gli indicatori occupazionali.

A livello continentale le forze di lavoro hanno continuato a crescere, ma solo grazie dell'espansione dell'offerta di lavoro delle donne e degli stranieri, mentre ristagna l'offerta maschile e si riduce quella dei giovani 15-24enni e di chi ha un livello di istruzione medio-basso.

L'occupazione è in netto calo, e l'Italia non si discosta da questa tendenza. I maschi, gli stranieri (non in Italia), i giovani e i lavoratori con titoli di studio medio-bassi sono i segmenti più colpiti. Per quanto riguarda la posizione nella professione, particolarmente marcata (in Italia più che in Europa) è la riduzione degli occupati indipendenti e dei dipendenti a tempo determinato. Reggono meglio l'impatto della recessione i dipendenti "standard" a tempo indeterminato.

La crisi ha investito innanzitutto i settori produttivi maturi, e ciò si è puntualmente riflesso sugli andamenti del mercato del lavoro: il calo degli occupati si è concentrato nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nel commercio, lasciando (relativamente) indenne il resto dell'economia.

Il tasso di disoccupazione ha subito un aumento generalizzato: più accentuato per i maschi, gli stranieri, i giovani e i lavoratori con istruzione medio-bassa; inferiore alla media per le donne e i lavoratori nazionali.

L'Italia ha generalmente registrato dinamiche simili a quelle europee, con alcune significative eccezioni:

1) Le forze di lavoro sono diminuite. Questa dinamica, territorialmente concentrata nel Mezzogiorno, è evidentemente legata ad un forte effetto di scoraggiamento dell'offerta di lavoro: nei territori (il Sud) e nelle fasce sociali (le donne, i giovani, i lavoratori meno istruiti) più deboli la crisi economica ha indotto molti più all'inattività che alla disoccupazione. Nota bene: Istat considera "in cerca di occupazione" (= disoccupato) chi ha compiuto almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. E' invece classificato come "inattivo" chi non fa parte delle forze di lavoro, ovvero chi non è occupato o in cerca di occupazione.

2) Gli occupati stranieri sono aumentati. E' la "coda" dell'ondata migratoria e delle regolarizzazioni dell'ultimo decennio (dal 1999 al 2009 gli stranieri iscritti in anagrafe sono cresciuti da 1 milione e 116 mila a 3 milioni e 891 mila) e la conferma dell'elevata domanda di lavoratori stranieri da parte del sistema produttivo italiano (in particolare nel Centro-Nord). La crescita degli occupati stranieri non sembra aver prodotto però effetti di spiazzamento nei confronti dei lavoratori italiani, il cui tasso di disoccupazione è aumentato meno della media complessiva.

3) La crescita della disoccupazione è stata (apparentemente) più limitata rispetto all'Europa.

Un primo fattore che può spiegare questa dinamica è la **diminuzione dell'offerta di lavoro**, che non ha riscontro in Europa. Nel nostro Paese con la crisi una quota rilevante di lavoratori ha abbandonato la ricerca attiva di occupazione, gonfiando lo stock degli inattivi e non quello dei disoccupati. **Senza l'“effetto scoraggiamento” la disoccupazione sarebbe aumentata molto di più.** Se – per esempio - nel Sud le forze di lavoro non fossero diminuite, il tasso di disoccupazione sarebbe stato di oltre 4 punti più alto nel Mezzogiorno e di oltre 1 punto nella media nazionale. Il secondo fattore rilevante è l'**impennata del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**, un istituto pressoché assente negli altri Paesi europei. In base ai [dati INPS](#) (corretti per tener conto dell'effettivo utilizzo delle ore autorizzate) nel secondo trimestre 2009 la CIG ha interessato 320 mila occupati equivalenti (1,3% delle forze di lavoro), a fronte delle 85 mila dello stesso periodo del

2008 (0,3% delle forze di lavoro). L'aumento (+235 mila unità) è pari all'1% delle forze di lavoro.

Popolazione 15-64 (variazione 2009q2-2008q2 – migliaia)

	Totale	Forze lavoro	di cui: occupati	di cui: disoccupati	Non forze lavoro
Italia	228	-206	-349	143	434
Centro-Nord	201	84	-84	168	117
Mezzogiorno	27	-291	-265	-26	317
Zona Euro	452	761	-2.296	3.057	-309
UE27	751	1.247	-3.540	4.787	-495

Popolazione 15-64 (variazione % 2009q2-2008q2)

	Totale	Forze lavoro	di cui: occupati	di cui: disoccupati	Non forze lavoro
Italia	0,6	-0,8	-1,5	8,4	3,0
Centro-Nord	0,8	0,5	-0,5	20,8	1,5
Mezzogiorno	0,2	-3,9	-4,1	-2,9	4,9
Zona Euro	0,2	0,5	-1,6	26,9	-0,5
UE27	0,2	0,5	-1,6	29,8	-0,5

La concentrazione dell'utilizzo della CIG nel Centro-Nord si è ulteriormente accentuata, con 254 mila occupati equivalenti nel secondo trimestre 2009 e un aumento rispetto allo stesso periodo del 2008 di 196 mila unità, pari all'1,1% delle forze di lavoro.

Il tasso di disoccupazione "allargato" (stimato includendo gli occupati equivalenti in CIG) è perciò cresciuto (+1,6%) molto di più del tasso di disoccupazione in senso stretto (+0,6%). Questa tendenza è ancora più accentuata nel Centro-Nord.

Disoccupazione "allargata" (disoccupati + occupati equivalenti in CIG)

Italia	(migliaia)			(% forze lavoro)		
	2008q2	2009q2	Variazione	2008q2	2009q2	Variazione
Disoccupati	1.697	1.839	143	6,8	7,5	0,6
Occupati in CIG	85	320	235	0,3	1,3	1,0
Totale	1.781	2.159	378	7,2	8,8	1,6
Centro-Nord						
	(migliaia)			(% forze lavoro)		
	2008q2	2009q2	Variazione	2008q2	2009q2	Variazione
Disoccupati	810	978	168	4,6	5,6	0,9
Occupati in CIG	58	254	196	0,3	1,4	1,1
Totale	867	1.232	365	5,0	7,0	2,1
Mezzogiorno						
	(migliaia)			(% forze lavoro)		
	2008q2	2009q2	Variazione	2008q2	2009q2	Variazione
Disoccupati	887	861	-26	12,0	12,1	0,1
Occupati in CIG	27	66	39	0,4	0,9	0,6
Totale	914	927	13	12,3	13,0	0,7

Includendo entrambi questi fattori – la riduzione anomala delle forze di lavoro nel Mezzogiorno e l'impennata degli occupati in CIG – il tasso di disoccupazione in Italia si posiziona intorno al 10%, con un aumento su base annua superiore alla media europea.

4) **Gli occupati dipendenti a tempo indeterminato sono aumentati.** Ma anche questo fenomeno – più accentuato nelle regioni del Centro-Nord - è spiegabile con il massiccio ricorso alla CIG, che ha temporaneamente protetto dalla disoccupazione centinaia di migliaia di posizioni lavorative.